

SPRACHEN LEHREN – SPRACHEN LERNEN



**Sprachmittlung – Mediation –
Mediazione linguistica**

Ein deutsch-italienischer Dialog

Martina Nied Curcio/Peggy Katelhön/
Ivana Bašić (Hg.)

T Frank & Timme

Verlag für wissenschaftliche Literatur

Martina Nied Curcio/Peggy Katelhön/Ivana Bašić (Hg.)
Sprachmittlung – Mediation – Mediazione linguistica

Sprachen lehren – Sprachen lernen
Herausgegeben von Peggy Katelhön und Martina Nied Curcio
Band 1

Martina Nied Curcio/Peggy Katelhön/Ivana Bašić (Hg.)

Sprachmittlung – Mediation – Mediazione linguistica

Ein deutsch-italienischer Dialog

FFrank & Timme
Verlag für wissenschaftliche Literatur

Umschlaggestaltung unter Verwendung von Abbildungen von
www.mymogi.it und t-online.de

Gedruckt mit der freundlichen Unterstützung des
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere
der Università degli Studi Roma Tre,
des Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne
der Università degli Studi di Torino und
des Goethe-Instituts Turin.

ISBN 978-3-7329-0094-7
ISSN 2364-7116

© Frank & Timme GmbH Verlag für wissenschaftliche Literatur
Berlin 2015. Alle Rechte vorbehalten.

Das Werk einschließlich aller Teile ist urheberrechtlich geschützt.
Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechts-
gesetzes ist ohne Zustimmung des Verlags unzulässig und strafbar.
Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen,
Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in
elektronischen Systemen.

Herstellung durch Frank & Timme GmbH,
Wittelsbacherstraße 27a, 10707 Berlin.
Printed in Germany.
Gedruckt auf säurefreiem, alterungsbeständigem Papier.

www.frank-timme.de

Inhalt

<i>Dora Faraci</i> : Prefazione	7
<i>Martina Nied Curcio / Peggy Katelhön</i> : Sprach- und Kulturmittlung in Deutschland und Italien. Einführende Bemerkungen zu einem interdisziplinären Dialog	9
I. Sprach- und Kulturmittlung im GeR und ihre Anwendung im Fremdsprachenunterricht in Deutschland – La mediazione linguistica e culturale nel QCER e la sua applicazione nell’insegnamento delle lingue straniere in Germania	27
<i>Frank G. Königs</i> : Sprachen lernen – Sprachen mitteln: Warum das eine nicht ohne das andere geht	29
<i>Ursula Behr</i> : Sprachmittlung als Lernbereich in den Thüringer Lehrplänen für den Fremdsprachenunterricht	41
<i>Elisabeth Kolb</i> : Sprachmittlung prüfen: Konstrukt und Bewertungsraster auf dem Niveau B2	53
<i>Daniel Reimann</i> : Diagnose und Evaluation von Sprachmittlungskompetenz	65
<i>Frank Schöpp</i> : Abituraufgaben zur schriftlichen Sprachmittlung im Prüfungsfach Italienisch	99
II. Sprach- und Kulturmittlung an italienischen Schulen und Universitäten – La mediazione linguistica e culturale presso scuole e università italiane	117
<i>Maria Antonietta Saracino</i> : Mondi con/divisi: un progetto di mediazione interculturale	119
<i>Lorenza Rega</i> : Sprachmittlung / <i>Mediazione linguistica</i> und professionelle bzw. nicht professionelle sprachlich-kulturelle Tätigkeiten	131
<i>Lucia Cinato</i> : Traduzione e mediazione all’università	147
<i>Norbert Bickert</i> : Sprachmittlung im Rahmen universitären Sprachunterrichts	157

<i>Marita Kaiser</i> : Das Referat. Ausbildung berufsorientierter sprach- und kulturmittelnder Kompetenz im Lektorat des universitären DaF-Unterrichts	177
<i>Carmen Dell'Ascenza</i> : Educare alla mediazione linguistica nella scuola secondaria di secondo grado	199
III. Über den Horizont hinaus: Sprach- und Kulturmittlung und verwandte Disziplinen – Oltre l'orizzonte: La mediazione linguistica e culturale e discipline affini	217
<i>Lucilla Lopriore</i> : What competencies and approaches for multilingual contexts? Mediation and intercultural communication in the language classroom	219
<i>Elisabetta Bonvino</i> : Sprachmittlung und Interkomprehension: Ist ein Dialog möglich?	231
<i>Susanne Lippert</i> : Schlangen sind in Deutschland Frauen und in Italien Männer. Was lehrt uns die Neurolinguistik über Kontrastivität und Sprachmittlung im DaF-Unterricht?	243
<i>Peggy Katelhön</i> : Sprachmittlung und Textmusterwissen	259
<i>Elisa Corino</i> : Tradurre e disambiguare: come dizionari bilingui e corpora possono aiutare a mediare...o no?	275
<i>Martina Nied Curcio</i> : Spielen Wörterbücher bei der Sprachmittlung noch eine Rolle?	291
Autorenverzeichnis	319

Prefazione

Dora Faraci

“L’Europa è i suoi caffè, quelli che i francesi chiamano *cafés*. Dal locale di Lisbona amato da Ferdinando Pessoa ai *cafés* di Odessa ... Dai caffè di Copenhagen, quelli di fronte ai quali passava Kierkegaard nel suo meditare girovagare fino a quelli di Palermo ... Basta disegnare una mappa dei caffè, ed ecco gli indicatori essenziali dell’idea di Europa”. Così George Steiner apre il suo volume *Una certa idea di Europa* (Garzanti 2006), un appassionato appello alla difesa dell’identità culturale europea. A questa idea di Steiner, alla centralità dei caffè come luogo di incontro di intellettuali, filosofi, politici, scrittori e di quanti col loro pensiero hanno segnato la storia europea, ho subito pensato quando ho visto le immagini – due tazze di caffè – riprodotte nel programma di questo interessante convegno dal titolo *Sprach-und Kulturmittlung im Fremdsprachenunterricht*, organizzato dalle Università di Roma Tre e di Torino e che vede coinvolte diverse istituzioni culturali austriache e tedesche che con le loro attività favoriscono la divulgazione della lingua e il dialogo culturale tra i loro paesi e l’Italia.

Sono tanti i caffè che nel corso del tempo sono stati luogo di elezione di attività, di incontri e di dibattiti culturali: i caffè storici italiani, come il San Marco di Trieste, ai cui tavoli Claudio Magris è solito scrivere, quelli tedeschi, tra cui l’antico Caffè Baum di Lipsia che Schumann amava frequentare, o i vari caffè viennesi, tutti legati a grandi nomi della cultura. Luoghi non solo di convivialità ma dove si medita, si crea, si discute, ci si confronta e, aprendosi alla comprensione di altre forme di pensiero e di altre culture, ci si abitua al rispetto e alla tolleranza. Ambienti, dunque, di relazioni sociali in cui avviene quello scambio di idee e di informazioni e quell’esercizio critico che ci permette di riconoscere ciò che accomuna gli uomini e di accettare ciò che li differenzia. Atteggiamenti di pensiero che in fondo sono quelli che Martha Nussbaum, quando parla di multiculturalismo, sintetizza nell’espressione «cultivating humanity». Sono questi i presupposti della mediazione linguistico e culturale. Impariamo le lingue per comunicare, per conoscere altre realtà sociali e culturali; le studiamo per cogliere nelle parole, nelle espressioni, nei testi la stratificazione storica, le tradizioni, i valori, l’identità culturale dei popoli di cui le lingue sono espressione. In poche parole, per essere in grado di instaurare un dialogo che faciliti l’incontro con l’altro e che permetta, con l’individuazione di quanto è condiviso da culture diverse, l’interazione e l’integrazione.

È questo lo spirito che ha informato il forum italo-tedesco per studenti dal titolo *Der europäische Bürger – Fiktion oder Realität?*, svoltosi lo scorso settembre a Villa Vigoni, un incontro sull’importanza dell’interazione e dello scambio di opinioni tra giovani di nazioni diverse per la formazione del cittadino europeo. Al di

là dell'insegnamento e degli incontri che hanno luogo nelle aule universitarie, andrebbe incoraggiata la partecipazione degli studenti a questo tipo di iniziative e ad altre promosse dalle istituzioni culturali straniere delle nostre città, alcune delle quali sono presenti al convegno che oggi si apre nella nostra sede. Visitare questi centri, conoscere il ruolo che svolgono per la promozione culturale e linguistica dei paesi che rappresentano, frequentarne le biblioteche e partecipare alle manifestazioni che organizzano, spesso in collaborazione con altre Accademie e istituzioni internazionali e nazionali presenti a Roma, è aprirsi al mondo.

Non è mio compito parlare delle problematiche che saranno argomento di discussione del convegno. Sono qui presenti esperti che affronteranno varie tematiche di carattere teorico e pratico relative alla mediazione. Come studiosa del medioevo, periodo di grandi scambi culturali non solo tra paesi occidentali, ma tra questi e l'oriente, vorrei accennare ad alcuni aspetti della situazione multiculturale in area germanica. Tralascio quei fenomeni di contatto linguistico riscontrabili nell'onomastica o nei prestiti (la stessa parola *Dolmetscher*, di origine medio-asiatica, penetra nel tedesco medievale attraverso l'ungherese), per parlare dei monasteri e delle Scuole medievali, dove l'interazione, argomento oggi quanto mai attuale, era fenomeno diffuso. Basti pensare alle fondazioni monastiche sul continente che, a partire dal VII secolo, nascono sotto il segno dell'incontro di culture diverse, insulari e continentali. Comunità plurilingue, i monasteri sono centri in cui vivono religiosi provenienti da varie aree linguistiche e dove costante è la mediazione tra la lingua latina, lingua per eccellenza della scrittura e mezzo di comunicazione internazionale, e le lingue volgari. Testimonianze di questa situazione plurilingue sono rintracciabili ad esempio nei glossari dove termini latini, spesso legati alla vita quotidiana, sono tradotti o spiegati in tedesco o in anglosassone. Ma non solo: vari sono i testi in cui convivono lingue e varietà dialettali diverse. Una prova chiara del fatto che al di là dell'uso del latino, le lingue "nazionali" volgari, il cui ambito d'uso era inizialmente riservato alla produzione orale, si affermavano proprio per permettere la comunicazione. E pensiamo anche in epoca carolingia alla Scuola Palatina, autentica comunità internazionale di intellettuali, dove operano personalità quali Alcuino di York, anglosassone, Eginardo, franco, Paolo Diacono, longobardo, Teodulfo, ispano-gotico e altri ancora. La comunicazione a livello erudito avveniva in latino, ma non è da escludere l'ipotesi che esistesse una sorta di interlingua che unisse in modo particolare parlanti di lingue dall'origine comune, dove facile era l'individuazione di termini condivisi. Si sviluppava così un sodalizio culturale della cui eredità possiamo ancora avvalerci ed a cui questo convegno si riallaccia idealmente.

Concludo ringraziando a nome del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere le organizzatrici di questo convegno e tutti i partecipanti a queste giornate di studio i quali con le loro idee daranno un contributo fondamentale a problematiche di grande rilievo nella società contemporanea.

Dora Faraci

Sprach- und Kulturmittlung in Deutschland und Italien. Einführende Bemerkungen zu einem interdisziplinären Dialog

Martina Nied Curcio / Peggy Katelhön

Seit dem Erscheinen des Gemeinsamen europäischen Referenzrahmens für Sprachen (GeR) gehört die *Sprachmittlung* (SM) als vierte sprachliche Aktivität – neben Rezeption, Produktion und Interaktion – zu den kommunikativen Sprachkompetenzen eines Lernenden oder Sprachverwendenden, und in einer Gesellschaft, deren Forderung nach Mehrsprachigkeit und Interkulturalität ständig zunimmt, spielen sprachmittelnde Tätigkeiten eine immer wichtigere Rolle. Im GeR werden die sprachmittelnden Aktivitäten folgendermaßen definiert:

Bei den *sprachmittelnden Aktivitäten* geht es den Sprachverwendenden nicht darum, seine/ihre eigenen Absichten zum Ausdruck zu bringen, sondern darum, Mittler zwischen Gesprächspartnern zu sein, die einander nicht direkt verstehen können, weil sie Sprecher verschiedener Sprachen sind (was der häufigste, aber nicht der einzige Fall ist). Zu den sprachmittelnden Aktivitäten gehören Dolmetschen und Übersetzen sowie das Zusammenfassen und Paraphrasieren von Texten in derselben Sprache, wenn derjenige, für den der Text gedacht ist, den Originaltext nicht versteht [...]. (Europarat 2001: 89-90)¹

Es scheint jedoch genau diese Definition zu sein – mit der Aufnahme der traditionellen Begriffe „Übersetzen“ und „Dolmetschen“ –, die im europäischen Kontext und für die verschiedenen Fremdsprachen unterschiedliche Interpretationen des Begriffs *Sprachmittlung* hervorgerufen hat. Handelt es sich bei Sprachmittlung um einen Oberbegriff für die Tätigkeiten des Übersetzens und Dolmetschens, so wie er u.a. in der Leipziger Schule in der DDR verwendet wurde?² Nachfolgend kann man im GeR weiter lesen, Sprachmittlung sei:

[...] der *Oberbegriff* für verschiedene Formen der mündlichen und schriftlichen *Übertragung* von Texten in eine andere Sprache [oder in eine andere sprachliche Varietät, oder in ein anderes sprachliches Kompetenzniveau]. (Europarat 2001: 89)³

Hier erscheint der Begriff „Übertragung“ und möglicherweise mögen die bisherigen Interpretationen von Sprachmittlung auch mit den unterschiedlichen Übersetzungen in die verschiedenen europäischen Sprachen zu tun haben. Im englischen Original findet sich dagegen „mediating activities“:

In *mediating activities*, the language user is not concerned to express his/her own meanings, but simply to act as an intermediary between interlocutors who are unable to understand each other directly – normally (but not exclusively) speakers of different languages.

¹ Hervorhebung im Original.

² Vgl. dazu Katelhön / Nied Curcio (2012: 18). Außerdem wurde in der DDR bereits seit Anfang der 60er Jahre im Lehrplan des erweiterten Abiturkurses für Fremdsprachen das *sinnngemäße Übertragen* eingeführt, ein Begriff, der den der heutigen *Sprachmittlung* antizipiert aber zur damaligen Zeit in der BRD kaum diskutiert bzw. rezipiert wurde. Siehe dazu Wolter (1961), Brandt (1969), Reinke (1977), Weller (1981).

³ Unsere Hervorhebung.

Examples of mediating activities include spoken interpretation and written translation as well as summarising and paraphrasing texts in the same language, when the language of the original text is not understandable to the intended recipient e.g. (Council of Europe 2001: 87)

Im GeR wird zudem hervorgehoben, dass zu den sprachmittelnden Aktivitäten das Dolmetschen und Übersetzen sowie das Zusammenfassen und Paraphrasieren von Texten gehört, es werden u.a. folgende Formen der SM aufgeführt:

[...] *Mündliche* Sprachmittlung:

- Simultan-Dolmetschen (Konferenzen, Besprechungen, Reden usw.);
- Konsekutiv-Dolmetschen (Begrüßungsansprachen, Führungen usw.);
- informelles Dolmetschen: für ausländische Besucher im eigenen Land; für Muttersprachler im Ausland; in sozialen und in Dienstleistungssituationen für Freunde, Familienangehörige, Kunden, ausländische Besucher usw.; von Schildern, Speisekarten, Anschlägen usw.
- [...] *Schriftliche* Sprachmittlung:
- genaue Übersetzung (z.B. von Vorträgen, juristischen und wissenschaftlichen Texten usw.);
- literarische Übersetzung (Romane, Dramen, Gedichte, Libretti usw.);
- Zusammenfassung der wesentlichsten Punkte (Zeitungs- und Zeitschriftenartikel usw.);
- in der L2 oder zwischen L1 und L2;
- Paraphrasieren (Fachtexte für Laien) usw. (Europarat 2001: 90)

Oder ist Sprachmittlung ein Synonym für *Übersetzung* bzw. *Translation*? Auch für diese Annahme lassen sich Belege finden. Bausch (1973: 610) und Schmitt (1991) verwenden *Sprachmittlung* als Synonym zu *Translation*, er wird hier als Oberbegriff für *Übersetzen* und *Dolmetschen* verwendet. Reiß / Vermeer (1984) sehen dagegen *Translation* als Oberbegriff, denn gegen *Sprachmittlung* spräche aus ihrer Sicht Folgendes:

Außerdem ist ein Translator kein bloßer „Sprach-Mittler“ [sic]: Er ist nicht nur Sprach-, sondern auch Kulturmittler; er ist nicht nur Mittler sondern auch eigenständig kreativ tätig. (Reiß / Vermeer 1984: 7)

House (2010: 323) versteht *Übersetzen* als Oberbegriff zu *Übersetzen* und *Sprachmitteln*. Knapp und Knapp-Potthoff (1985) unterscheiden zwischen *Sprachmitteln* auf der einen Seite und *Übersetzen* und *Dolmetschen* auf der anderen Seite. Der entscheidende Unterschied liegt in der aktiven oder passiven Rolle des Mittlers.

In der wissenschaftlichen Fachdiskussion gibt es auch heute noch keine einheitliche Terminologie. Meist wird der Begriff in einem Zuge mit dem professionellen Übersetzens und Dolmetschen und der entsprechenden beruflichen Ausbildung genannt. Dies gilt ebenso für den akademischen Bereich. Verschiedene Begriffe und die Zuordnung ihrer Inhalte konkurrieren miteinander.

In Bezug auf den Fremdsprachenunterricht war die Rolle der Übersetzung eng an die Hypothesen des Fremdsprachenerwerbs gebunden und hatte ihren größten

Aufschwung mit der Grammatik-Übersetzungs-Methode. In den Ländern, in denen Fremdsprachendidaktik diese Methode durch die direkte, die audiolinguale und die audiovisuelle Methode und später durch die kommunikative Methode abgelöst und die Muttersprache dadurch aus dem Unterricht verbannt wurde, waren übersetzerische Aktivitäten im Fremdsprachenunterricht offiziell verpönt (wenn auch nicht gänzlich verbannt).⁴ In Ländern wie Italien spielt die Übersetzung im Rahmen der Grammatik-Übersetzungs-Methode⁵ sowohl im schulischen als auch im akademischen Kontext noch immer eine wichtige Bedeutung. Auch viele osteuropäische und asiatische Länder scheinen diese Form „traditioneller“ Übersetzungsübungen auch in der Didaktik der modernen Fremdsprachen noch zu pflegen. Dies gilt z.T. auch für Deutsch als Fremdsprache, gerade in Ländern, wo der GeR noch nicht offiziell Eingang in die Bildungsstandards gefunden hat. Hallet (2008) unterscheidet in Bezug auf den Fremdsprachenunterricht jedoch streng zwischen Übersetzer- und Dolmetscherkompetenz einerseits und Sprachmittlungskompetenz andererseits, und erklärt, dass:

[...] im Rahmen sprachmittlerischer Tätigkeiten und Übungen [...] das wörtliche schriftliche Übersetzen und erst recht das wortgetreue Dolmetschen die absolute Ausnahme [sind].“ (Hallet 2008: 7)

Für den fremdsprachigen Unterricht in Deutschland wird die Sprachmittlung von Königs als:

[...] Übertragung von Inhalten von der Ausgangs- in die Zielsprache bezeichnet, wobei die Form keine konstitutive Rolle mehr innehat (Königs 2010: 1041).

Dies bedeutet, dass sich eine freiere, adressatenspezifische, sinn- und situationsadäquate Übermittlung von Inhalten durchgesetzt hat, in der Sprachhandlungen wie Paraphrasieren, Zusammenfassen und Erklären sowie die Verwendung von Sprachlernstrategien (und nicht: Übersetzungsstrategien, dazu auch die Beiträge von *Nied Curcio*, *Corino* und *Katelhön* in diesem Band) verstärkt Relevanz erfahren haben. Diese Definition wurde entscheidend durch das Erscheinen des GeR geprägt, aber auch durch die generellen sprachpolitischen Entwicklungen in Europa, in denen Mehrsprachigkeit, Interkulturalität und lebenslanges Lernen betont wurden.⁶ Trotzdem ist zu vermerken, dass auch in den 1990er Jahren erste Anzeichen für das erneute Einbeziehen der Muttersprache und des Sprachvergleichs als Methode auftauchten (vgl. Königs 2010). *Königs* (in diesem Band) unterstreicht auch den unabdingbaren Zusammenhang von Sprachen (er-)lernen und Sprachen mitteln.

⁴ Es sei hier nur das lang geltende Motto der „aufgeklärten Einsprachigkeit“ genannt, das bis heute wirkt, siehe u.a. Butzkamm (1978).

⁵ Zu einer Übersicht der einzelnen Methoden im Fremdsprachenunterricht vgl. u.a. Neuner / Hunsfeld (1993), Serra Borneto (2001), Balboni (2006), Hoffmann (2013).

⁶ Vgl. u.a. den Abschlussbericht der Hocharangigen Gruppe für Mehrsprachigkeit unter: http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/multireport_en.pdf (06.05.2012).

Mittlerweile hat die Sprachmittlung auch in den Bildungsstandards für die Allgemeine Hochschulreife in Deutschland Einzug gehalten und ist ab dem Schuljahr 2016/17 in allen Bundesländern in der schriftlichen Abiturprüfung in den verpflichtenden Teil ‚Schreiben‘ eingebunden. Reimann & Rössler (2013: 17-18) schreiben:

Gut zehn Jahre nach Erscheinen des GeR sind Sprachmittlungsaufgaben im Fremdsprachenunterricht angekommen. Sie sind fester Bestandteil der neuesten Lehrwerkgeneration für die modernen Sprachen und werden in den Bundesländern zunehmend als Prüfungsformat im schriftlichen Zentralabitur eingesetzt.

Von den Schülerinnen und Schülern wird die Erstellung eines längeren Textes in der Zielsprache verlangt, sowie einer weiteren Prüfungsaufgabe, die aus den Bereichen Hör- und Hörsehverstehen, Sprechen, Leseverstehen und schriftliche bzw. mündliche Sprachmittlung besteht:

Die Schülerinnen und Schüler können – auch unter Verwendung von Hilfsmitteln und Strategien – wesentliche Inhalte authentischer mündlicher oder schriftlicher Texte, auch zu weniger vertrauten Themen, in der jeweils anderen Sprache sowohl schriftlich als auch mündlich adressatengerecht und situationsangemessen für einen bestimmten Zweck wiedergeben. (KMK 2012: 19)

Heute liegen für den Fremdsprachenunterricht Englisch, Französisch, Spanisch und Italienisch (in Deutschland) entsprechend ausführliche Hinweise für die konkrete Einbindung der Sprachmittlung in schulische Kontexte vor. Bildungsrichtlinien und Lehrpläne der verschiedenen Bundesländer haben die Sprachmittlung als sog. fünfte Fertigkeit aufgenommen (vgl. u.a. die Rahmenrichtlinien für Berlin LISUM 2004, 2006, das Land Thüringen ThiLLM 2008, das Land Sachsen-Anhalt LISA 2012; siehe auch den Beitrag von *Behr* in diesem Band). Ab dem Schuljahr 2016/17 ist die Sprachmittlung fakultativer Bestandteil der Abiturprüfung. In fremdsprachendidaktischen Zeitschriften und Tagungen (vgl. Reimann / Rössler 2013) wird der Sprachmittlung vermehrt Aufmerksamkeit gewidmet. Schulbuchverlage haben sprachmittelnde Aktivitäten ab der 5. Klasse zur kontinuierlichen Übung in ihre Lehrwerke integriert bzw. spezielle Publikationen mit Sprachmittlungsaufgaben veröffentlicht.⁷ Dementsprechend hat sich auch das sprachdidaktische und wissenschaftliche Interesse in Deutschland verstärkt auf Prüfungsformen und die Bewertung von Sprachmittlungsaufgaben ausgerichtet (vgl. auch die Beiträge von *Behr*, *Kolb*, *Reimann* und *Schöpp* in diesem Band).

Für den Bereich *Deutsch als Fremdsprache* gab die Veröffentlichung von *Profile deutsch* (Glaboniat et al. 2002, 2005) einen wichtigen Impuls für die Neuorientierung. Im Gegensatz zum GeR werden hier globale und detaillierte Kannbeschreibungen für die Sprachmittlung ausformuliert. Die Sprachmittlung wird hier dem Zieltext entsprechend in vier Arten unterteilt (Glaboniat et al. 2005: 59-60), wobei

⁷ Siehe u.a. Jorissen (2008), Zimmermann (2010), Bohle (2012), Schöpp / Katelhön / Nied Curcio (2013), Schöpp / Rochas Riether (2013), Jakob (2014), Mayer (2014), Petermeier (2014).

jede Situation sowohl in ihrer mündlichen als auch in ihrer schriftlichen Form (außer dem Dialog) vorkommen kann:

1. Zieltext ins Deutsche
2. Zieltext in eine andere Sprache
3. Zieltext Deutsch-Deutsch
4. Zieltext zwischen Deutsch und einer anderen Sprache (Dialog).

Im ersten Typ sind die Adressaten deutschsprachig, im Typ 2 wird der mündliche oder schriftliche Text in eine andere Sprache (hier: Italienisch) weitergegeben. Typ 3 tritt auf, wenn es um multikulturelle und -linguale Kommunikationssituationen geht, in denen Deutsch die verbindende Sprache ist, bzw. unterschiedliche Kenntnisstände bzw. Sprachniveaus des Deutschen vorliegen. Der vierte Typ beschreibt die SM in einer Situation, in der die sprachmittelnde Person in einer mündlichen Interaktion zwischen Personen in beiden Sprachen wechselseitig mitteilt. Im Unterschied zum *GeR* hat *Profile deutsch* für die SM erstmalig globale und detaillierte Kannbeschreibungen systematisch ausgearbeitet. Auf den Niveaustufen A1 und A2 wurden jedoch lediglich globale und detaillierte Kannbeschreibungen mit Beispielen für die mündliche SM aus dem Deutschen und aus einer anderen Sprache formuliert, ab A2 finden sich dann auch Kannbeschreibungen für die Sprachmittlung zwischen dem Deutschen und einer anderen Sprache z.B.

Detaillierte Kannbeschreibung mit Beispielen: Sprachmittlung mündlich zwischen dem Deutschen und einer anderen Sprache.

Kann in einem Gespräch zwischen deutschsprachigen und anderssprachigen Teilnehmern die wichtigsten Informationen über ein Thema von unmittelbarer Bedeutung in beiden Sprachen wechselseitig sinngemäß weitergeben.

Kann in einer ersten Begegnung zwischen Kolleginnen und einer deutschsprachigen Austauschstudentin, die neu im Studentenwohnheim eingezogen ist, einfache Fragen und Antworten in beiden Sprachen wechselseitig weitergeben. [...] (Glaboniat et al. 2005: 129)

Ab dem Sprachniveau B1 werden die mündlichen Kannbeschreibungen durch die SM aus dem Deutschen ins Deutsche erweitert, sowie die schriftliche Sprachmittlung hinzugefügt; hierzu ein Beispiel:

Detaillierte Kannbeschreibung mit Beispielen: Sprachmittlung schriftlich aus einer anderen Sprache:

Kann wichtige Aussagen anderssprachiger mündlicher informierender Texte zu Themen von persönlichem oder aktuellem Interesse für Deutschsprachige vereinfacht auf Deutsch notieren.

[...] Kann für eine erkrankte deutschsprachige Freundin die wichtigsten Inhalte einer anderssprachigen Reportage über ein gemeinsames Hobby schriftlich auf Deutsch zusammenfassen. (Glaboniat et al. 2005: 151)

Obwohl sich *Profile deutsch* in der Didaktik Deutsch als Fremdsprache als Referenzwerk durchgesetzt hat, ist zu beobachten, dass sprachmittelnde Aktivitäten im hier bisher vernachlässigt wurden. Wegweisende Publikationen in diesem Bereich kamen eher aus dem Bereich der Lehr- und Lernforschung; hier ist v.a. Frank G. Königs zu nennen (vgl. 2000, 2003, 2010a, 2010b). Die Diskussion über die Rolle

der Sprachmittlung im DaF-Unterricht, sowie konkrete Schritte in Bezug auf ihre Umsetzung und Etablierung (hierzu auch die Beiträge von *Bickert, Kaiser und Dell'Ascenza* in diesem Band) wurden in der italienischen DaF-Didaktik u.a. von Katelhön und Nied Curcio (Nied Curcio et al. 2005, Katelhön / Nied Curcio 2012, 2013a, b, Katelhön 2013, 2014) im universitären Bereich als auch von Curci (2008) und Curci / Dell'Ascenza (2006) im schulischen Bereich geleistet.

Wie bereits erwähnt, wird der Begriff der *Mediazione linguistica* (Sprachmittlung) in Italien in Verbindung mit der akademischen Lehre eher als Oberbegriff für Übersetzen und Dolmetschen gebraucht. (vgl. Cinato Kather 2011 und *Cinato, Rega* in diesem Band). Mit der Einführung des neuen Studienganges *Mediazione linguistica e culturale* (Sprach- und Kulturmittlung) seit 2001 wurde auch in Italien konkret hinterfragt, was Sprachmittlung bedeute, mit welchen Inhalten dieser Studiengang gefüllt werden müsse, denn der entsprechende Ministerialerlass (DM 4/11/2001) blieb eher vage.⁸ Eine weitere Interpretation des Begriffs liegt in Italien auf der (inter-)kulturellen Komponente (siehe auch die Beiträge von *Lopriore* und *Saracino* in diesem Band). Die *professionelle mediazione linguistica* (Beruf des Übersetzers / Dolmetschers) wird der *spontanen mediazione linguistica* gegenübergestellt und führt zu einem neuen Berufsbild, nämlich dem des Sprach- und Kulturmittlers an Schulen, Krankenhäusern oder Behörden. Letztere wird i.d.R. an einen institutionellen Kontext gebunden (Pugliese / Veschi 2006: 35). Baraldi (2006: 63-64) definiert die *mediazione interlinguistica e interculturale* (Interlinguale und interkulturelle Sprachmittlung) unter besonderer Beachtung des (inter-)kulturellen und institutionellen Aspektes als *triadische* Interaktion zwischen einem Dienstleistenden, einem Kunden und einem dritten Teilnehmer, dem Sprachmittelnden. (vgl. *Saracino* in diesem Band).⁹

Verstärkt ist auch in den letzten Jahren eine konstruktive Auseinandersetzung mit dem Begriff *Sprachmittlung / Mediazione linguistica* und verwandten Disziplinen wie Interkomprehension, Kulturwissenschaften, Neurolinguistik, Korpuslinguistik, Lexikographie oder Textlinguistik zu beobachten (vgl. *Bonvino, Lopriore, Katelhön, Corino* und *Nied Curcio* in diesem Band).

Diese Unterschiede in der Terminologie und Interpretation des Begriffs Sprachmittlung, sowie der unterschiedlichen Anwendungen und Ausprägungen in der Fremdsprachendidaktik war für die Herausgeberinnen Anlass, eine deutsch-italienische Tagung mit dem Thema *Sprach- und Kulturmittlung im Fremdsprachenunterricht / La mediazione linguistica e culturale nell'insegnamento delle lingue straniere* zu organisieren. Diese Tagung fand am 14./15. Nov. 2013 am *Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Straniere* der *Università Roma Tre*

⁸ Zu einer ausführlichen Diskussion verweisen wir hier auf Mack (2005), de Pasquale (2006), Blini (2008), Balboni (2009) u.a.

⁹ Weiterhin zu nennen sind: Menin (2008), Serragiotto, (2009), De Luise / Morelli (2010), Favaro (2001), Luatti (2011), Antonini (2014).

in Zusammenarbeit mit der *Università degli Studi di Torino*, dem Deutschen Akademischen Austauschdienst, dem Österreichischem Kulturinstitut und dem Goethe-Institut Rom und Turin statt. Ziel der Tagung war es, den deutsch-italienischen Dialog zum Thema Sprach- und Kulturmittlung zu fördern und einen wissenschaftlichen Austausch zu den verschiedenen Konzeptionen und didaktischen Umsetzungen an Schulen und Universitäten in Deutschland und Italien anzuregen.

Der Band wird durch das italienische Vorwort von *Dora Faraci* eingeleitet. Als Vizedekanin und Gastgeberin eröffnete sie die Tagung mit Anmerkungen zur Abbildung auf dem Tagungsplakat, zwei Tassen *Kaffee – caffè*, die natürlich nicht zufällig gewählt wurde. Eine fast identische Worthülle, hinter der sich doch so unterschiedliche kulturelle Konzepte verbergen. Die Betrachtungen zur literarischen, historischen und kulturellen Bedeutung des Kaffees von Faraci führen zwangsläufig zum Thema der Tagung: zur Sprach- und Kulturmittlung.

Dem mehrsprachigen Thema angemessen, sind die Publikationssprachen Deutsch, Italienisch und Englisch. Um den Lesern das Verständnis zu erleichtern, wurden die Beiträge mit einem Abstract in der jeweils anderen Sprache (mit Ausnahme der englischsprachigen Beiträge) versehen. Die Beiträge sind in drei großen thematischen Bereichen angeordnet.

Der erste thematische Bereich des Sammelbandes ist der *Sprach- und Kulturmittlung im GeR und ihrer Anwendung im Fremdsprachenunterricht in Deutschland – La mediazione linguistica e culturale nel QCER e la sua applicazione nell'insegnamento delle lingue straniere in Germania* gewidmet.

Frank G. Königs grundlegender Beitrag „Sprachen lernen – Sprachen mitteln: Warum das eine nicht ohne das andere geht“ eröffnet diese Sektion mit grundsätzlichen Bemerkungen zu Übersetzung und Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht und einer Übersichtsdarstellung der zum Teil sehr kontrovers geführten Diskussionen der letzten Jahrzehnte zum Thema. In der Vergangenheit wurde häufig entweder methodisch diskutiert und darauf hingewiesen, dass die vermittlungsmethodischen Konzepte seit der Direkten Methode das Übersetzen und den Gebrauch der Muttersprache im fremdsprachlichen Klassenzimmer ablehnen; oder es wurde betont, dass der Fremdsprachenunterricht mit dem Übersetzen überfordert sei, da dies ausschließlich etwas für Fachleute sei, nämlich ausgebildete Übersetzer. Der Beitrag zeigt, dass Sprachenlernen und Sprachen mitteln untrennbar miteinander verbunden sind. Dazu werden Ergebnisse der Zweisprachigkeitsforschung und der Psycholinguistik herangezogen, um deutlich zu machen, dass sich ein moderner Fremdsprachenunterricht der systematischen Berücksichtigung von Sprachmittlung nicht verschließen kann. Dazu geht der Autor den folgenden Fragestellungen nach: Was heißt es, Sprachen zu lernen? Was heißt es, Sprachen zu mitteln? Was heißt es, Sprachen zu lehren? Die Beantwortung dieser Fragen führt den Autor zu einer klaren Einschätzung der Untrennbarkeit von Sprachmittlung und Sprachaneignung.

Der nachfolgende Beitrag von *Ursula Behr* ist der „Sprachmittlung als Lernbereich in den Thüringer Lehrplänen für den Fremdsprachenunterricht“ gewidmet. Ausgehend von der Bedeutung der Sprachmittlung für den schulischen Fremdsprachenunterricht werden im Beitrag die in den Thüringer Lehrplänen formulierten Ziele für die Sprachmittlung beschrieben. Dabei wird auch dargestellt, in welcher Form die Altersspezifik, die Besonderheit der Schulart, der Status der jeweiligen Fremdsprache und die Progression innerhalb eines Lehrgangs abgebildet werden. Es schließen sich Ausführungen zu Kriterien der Leistungseinschätzung an.

Es folgt der Artikel „Sprachmittlung prüfen: Konstrukt und Bewertungsraster auf dem Niveau B2“ von *Elisabeth Kolb*, der von der Tatsache ausgeht, dass sich in Deutschland, anders als in vielen anderen europäischen Ländern, die Sprachmittlung nach der Veröffentlichung des GeR rasch als Lern- und Prüfungsaufgabe etabliert hat. Parallel zur fremdsprachendidaktischen Theoriebildung beanspruchen die Bildungsstandards der Kultusminister-Konferenz, regionale Prüfungsaufgaben sowie neuerdings die Musteraufgaben für die in insgesamt sechs Bundesländern eingeführte länderübergreifende Abituraufgabe zur Sprachmittlung im Fach Englisch Leitfunktion. Der Beitrag erläutert und vergleicht Definitionen, die Bildungsverwaltung und Fremdsprachendidaktik für Sprachmittlung geben, und analysiert Abituraufgaben für verschiedene Schulfremdsprachen für das Niveau B2. Dabei wird auch auf aktuell verwendete Bewertungsschemata und deren Stärken und Schwächen eingegangen, um Desiderate für die weitere Aufgaben- und Prüfungsentwicklung aufzuzeigen.

Es schließt sich der Artikel von *Daniel Reimann* des Titels „Diagnose und Evaluation von Sprachmittlungs kompetenz“ an, der den Versuch unternimmt, erstmalig eine umfassende Übersicht von Deskriptoren zum Bereich der Sprachmittlungsaktivitäten im Fremdsprachenunterricht zu erstellen. Es wird die Frage gestellt, wie man Sprachmittlungsleistungen im fremdsprachlichen Unterricht messen und bewerten kann, da in Hinblick auf die kommunikative Kompetenz der Schülerinnen und Schüler noch keine hinreichenden Instrumente zur Sprachstandsdiagnose und Bewertung vorliegen. Der Autor geht von einer kritischen Diskussion der bis jetzt vorliegenden Definitionen von Sprachmittlung aus, um zu einer Überblicksdarstellung von neun verschiedenen Typen der Sprach- und Kulturmittlung zu gelangen. Daran knüpfen Vorschläge zur Erstellung von Sprachmittlungsaufgaben für den Unterricht an. Der Beitrag schließt mit einer Darstellung von Kriterien, Deskriptoren und Bewertungsskalen für die neun Sprachmittlungstypen im fremdsprachlichen Unterricht.

Der Artikel von *Frank Schöpp* „Abituraufgaben zur schriftlichen Sprachmittlung im Prüfungsfach Italienisch“ vertieft und spezifiziert das Thema für das Prüfungsfach Italienisch. Die Bedeutung, die der Sprachmittlung im Unterricht der modernen Fremdsprachen – und damit auch im Italienischunterricht – seit einigen Jahren zuteil wird, zeigt sich u. a. in ihrer Verankerung im Abitur. Die Ausführungen

zur Sprachmittlung beziehen sich auf das Bundesland Hessen, das mit 3.746 Italienischlernenden an allgemeinbildenden Schulen im Schuljahr 2012/13 das Land mit der viertgrößten Lernendenpopulation ist. Italienisch wird in Hessen in der Regel als dritte oder vierte Fremdsprache gelernt und kann als schriftliches oder mündliches Abiturprüfungsfach gewählt werden. In Hessen werden die Abiturprüfungen zentral erstellt. Der Autor untersucht den Teil Sprachmittlung der hessischen Abiturprüfungen aus den Jahren 2009-2014 und weist nach, dass sich die Prüfungsaufgaben vor allem auf die Zusammenfassung eines deutschen Ausgangstextes auf Italienisch konzentrierten und damit wichtige Charakteristiken der Sprachmittlung wie die Bedeutung der kommunikativen Situation, ihre Akteure und Funktionen vernachlässigt werden.

Die zweite thematische Sektion „*Sprach- und Kulturmittlung an italienischen Schulen und Universitäten – La mediazione linguistica e culturale presso scuole e università italiane*“ wird von *Maria Antonietta Saracinos* Artikel „Mondi con/divisi: un progetto di mediazione culturale“ eröffnet. Die Autorin stellt sich die Frage, welche Funktionen interkulturellen Mittlern in der heutigen, globalen Gesellschaft zukommen, die sich sozial und politisch extrem schnell verändert. Sprach- und Kulturmittler hat es schon immer und in allen Kulturen gegeben. Seit zehn Jahren gehört die Ausbildung von Sprach- und Kulturmittlern fest in das Bildungsangebot italienischer Universitäten, doch leider wird das Angebot der Lehrveranstaltungen oft auf eine verstärkte Übersetzerausbildung reduziert. Der Beitrag von Saracino bietet eine andere Perspektive an, indem sie die Lehrveranstaltung zur Kulturmittlung, wie sie aktuell an der römischen Universität La Sapienza angeboten wird, vorstellt.

Der sich anschließende Beitrag von *Lorenza Rega* „Sprachmittlung / Mediazione linguistica und professionelle bzw. nicht professionelle sprachlich kulturelle Tätigkeiten“ stellt sich dem terminologischen Problem. Es werden die Konzepte *Sprachmittlung* und *Mediazione linguistica* der letzten Jahre analysiert, um die tatsächlichen Inhalte dieser Begriffe zu ermitteln und ihre Beziehungen zur Übersetzungs- und Translationswissenschaft einerseits und zur Fremdsprachendidaktik andererseits aufzudecken. Die Autorin ermittelt drei grundsätzliche Positionen zum Konzept der *Sprachmittlung / Mediazione linguistica*: a) Allgemeiner Begriff, der alle interlingualen Aktivitäten umfasst, also Sprachhandeln; b) Autonome Aktivität, die auch die Kulturmittlung mit einschließt und v.a. von Nicht-muttersprachlern ausgeführt wird, um Migranten in ihrem neuem Lebensumfeld sprachliche und kulturelle Hilfestellung zu leisten; c) Strategie, die nicht nur als kooperatives Verhalten zur Erleichterung interkultureller Kommunikation verstanden wird, sondern auch um das eigene Sprachbewusstsein zu verbessern. Danach wird die Figur des Sprachmittlers unter Berücksichtigung der drei Parameter: Funktion, Hilfsbereitschaft und Zeitaspekt thematisiert. Abschließend werden Theorie und Praxis von Übersetzung und Dolmetschen dargestellt, um die Anwendbarkeit des Konzeptes Sprachmittlung zu überprüfen.

Auch der Artikel von *Lucia Cinato* „Traduzione e mediazione all’università“ ist zunächst einer terminologischen Klärung der Begriffe Übersetzung und Sprachmittlung in einem universitären Kontext gewidmet. Nach einer Untersuchung der Begriffe ‚Mediazione‘ und Sprachmittlung in der italienischen und deutschen Sprach- und Übersetzungswissenschaft und der Reform der italienischen Studienpläne, werden in diesem Beitrag die didaktischen Bedürfnisse der Fremdsprachenstudierenden analysiert, die sowohl informelle als auch professionelle Kompetenzen benötigen. Das Problem der Sprachniveaus, der Lernstufen und der verschiedenen möglichen Ansätze in der Sprachmittlungsdidaktik werden mit der eigentlichen Rolle des Sprach- und Kulturmittlers verglichen, wobei die Unterschiede zwischen echter mündlicher und schriftlicher Übersetzung und einfachen Sprachmittlungsaktivitäten hervorgehoben werden. Am Ende des Artikels wird ein Vorschlag für mehr Übersetzung in den Kursen ‚Lingua Tedesca‘ unterbreitet.

Es folgt der Aufsatz von *Norbert Bickert* „Sprachmittlung im Rahmen des universitären Fremdsprachenunterrichts“. Anhand von verschiedenen praktischen Sprachmittlungsaufgaben illustriert der Autor, wie und warum im universitären Fremdsprachenunterricht eines *Magistrale*- bzw. Master-Kurses der Einsatz von Textmaterialien sowohl in der Muttersprache als auch in der Zielsprache zu einer größeren Flexibilität und sprachlichen Sicherheit bei den Studierenden führt. Als einen der Gründe dafür führt Bickert an, dass das Ziel von Sprachmittlungsaufgaben, nämlich situativ eingebettete und damit sprachlich variable Anpassungsleistungen zu erfüllen (Perspektivenwechsel), zusammen mit der Anforderung, Texte in L1 und L2 sowohl inhaltlich als auch lexikalisch systematisch aufeinander zu beziehen, zu einer Erweiterung lexikalischen und inhaltlichen Wissens in beiden Sprachen führt.

Marita Kaisers Artikel „Das Referat. Ausbildung berufsorientierter sprach- und kulturmittelnder Kompetenz im Lektorat des universitären DaF-Unterrichts“ bezieht sich auf den Fremdsprachenunterricht an italienischen Universitäten und betrachtet das Referat in Bezug auf die intralinguale Sprachmittlung. Der Artikel beschreibt die Struktur eines Referats und die drei Phasen der Sprach- und Kulturmittlung, deren Zielstellung darin besteht, Informationen zu reduzieren und zu vereinfachen. Das Referat weist ein hohes didaktisches Potenzial auf, da es eine reale Kommunikationssituation in einem authentischen Umfeld schafft und die Studierenden darauf vorbereitet werden, die Fremdsprache autonom und zielgerichtet zu verwenden, um interkulturelle Inhalte auch in beruflichen Kontexten nutzen zu können. Im Beitrag wird besonderes Augenmerk auf einige der benötigten Fähigkeiten wie das Verstehen, die Verständnissicherung und das Reduzieren der Informationen in verschiedenen Textsorten gelegt.

Mit dem Beitrag von *Carmen Dell’Ascenza* „Educare alla mediazione linguistica nella scuola secondaria di secondo grado“ wird ein Perspektivenwechsel zur italienischen Schule vollzogen. Anknüpfend an die Beiträge des ersten Themenbereiches beginnt auch Dell’Ascenza ihre Überlegungen mit der Publikation des

GeR, der neben den traditionellen Kompetenzen Rezeption und Produktion zwei weitere kommunikative Kompetenzen einführt, die in besonderem Maße auf die soziale Verankerung menschlicher Kommunikation verweisen: die Interaktion und die Sprachmittlung. Gegenstand dieses Beitrages ist die Sprachmittlung und ihr (noch marginaler) Stellenwert im Fremdsprachenunterricht an italienischen Sekundarschulen. Nach einer kurzen theoretischen Verankerung will dieser Artikel aufzeigen, dass der Vermittlung von Sprachmittlungskompetenzen entscheidende funktionale Bedeutung für die neuen Generationen von EU-Bürgern zukommt. Abschließend werden die nationalen Fortbildungsprogramme für Lehrer Poseidon (2003) und PON (2007) vorgestellt, die diesen Erfordernissen Rechnung tragen.

Der dritte Bereich *Über den Horizont hinaus: Sprach- und Kulturmittlung und verwandte Disziplinen – Oltre l'orizzonte: La mediazione linguistica e culturale e discipline affini* ist dem interdisziplinären Dialog gewidmet.

“What competencies and approaches for multilingual contexts? Mediation and intercultural communication in the language classroom” ist der Titel des Beitrags von *Lucilla Lopriore*. Die Autorin geht von der Tatsache aus, dass sich in allen europäischen Ländern ein tiefgreifender Wandel in den Klassenzimmern vollzogen hat. Die heutigen multikulturellen Gesellschaften führen dazu, dass auch in den Schulen nicht nur mehr eine Sprache gesprochen wird. Im Artikel wird die Frage gestellt, welche Auswirkungen diese gesellschaftlichen Veränderungen auf die Fremdsprachendidaktik haben. Es hat sich ein Paradigmenwechsel vollzogen, der sowohl die Schüler als auch die Lehrer betrifft. Im mehrsprachigen Klassenzimmer sollte die sprachliche Herkunft der Lerner mit in den Lernprozess einbezogen werden, um das Sprachbewusstsein der Schüler erfolgreich zu verbessern. Lehrer und Entwickler von Lehrmaterialien erproben neue Wege, um die interkulturelle Kompetenz der Lerner und ihre kommunikativen Strategien gezielt zu entwickeln. In diesen neuen Lehr- und Lernkontexten erweist sich Wygotskis Begriff der ‚Sprachmittlung‘ mit seinen verschiedenen Anwendungen als Knotenpunkt für den Sprachunterricht an europäischen Bildungseinrichtungen. Die Begriffe der interkulturellen Kommunikation, der Sprachlandschaften und der Unterrichtssprachen werden unter besonderer Berücksichtigung der Sprachmittlung als Möglichkeiten diskutiert, um die kognitive, sprachliche und kulturelle Entwicklung der Lerner in einem mehrsprachigen Klassenzimmer zu fördern.

Der nachfolgende Beitrag „Sprachmittlung und Interkomprehension: Ist ein Dialog möglich?“ von *Elisabetta Bonvino* widmet sich der Frage, ob Interkomprehension und Sprachmittlung antithetisch zueinander sind oder inwieweit Interkomprehension und Sprachmittlung Gemeinsamkeiten aufweisen. Bonvino präsentiert zunächst die Methodologie, die Grundprinzipien und Entwicklungsgeschichte des Interkomprehensionsansatzes und stellt anschließend einen Vergleich mit einigen Aspekten verschiedener Auffassungen von Sprachmittlung vor. Didaktische An-

sätze der Interkomprehension zielen auf eine verbesserte Fähigkeit des gegenseitigen Verständnisses ab. Dieselben Ansätze fördern aber gleichzeitig auch die Fähigkeit zur Sprachmittlung und Interaktion. Ein Dialog zwischen Sprachmittlung und Interkomprehension ist also nicht nur möglich, sondern erweist sich als äußerst fruchtbar.

Auch der Aufsatz von *Susanne Lippert* „Schlangen sind in Deutschland Frauen und in Italien Männer. Was lehrt uns die Neurolinguistik über Kontrastivität und Sprachmittlung im DaF-Unterricht“ führt in einen weiteren verwandten Themenbereich ein. In der vorliegenden Arbeit wird das Verhältnis von Kontrastivität, Sprachmittlung und den dabei im Gehirn stattfindenden Vorgängen untersucht, indem die neurologischen Prozesse beim Sprachenlernen hinsichtlich ihrer Kompatibilität mit einem sprachpraktischen Ansatz (Sprachmittlung) und einem sprachanalytischen Ansatz (kontrastive Linguistik) analysiert werden. Dann führt die Autorin in die Ansätze der Neurolinguistik und in die verschiedenen Modelle der Verankerung von Sprache im Gehirn ein, um anschließend ein prozedural-deklaratives Modell vorzustellen, das einen Vergleich zwischen der Sprachmittlung als prozeduralen Vorgang und der kontrastiven Linguistik als deklarativen Prozess ermöglicht. Der Artikel von Lippert unterscheidet erstmalig Sprachmittlung und kontrastive Linguistik auf der Grundlage eines prozedural-deklarativen Systems im Gehirn. Diese deutliche Trennung, auch im Fremdsprachenunterricht angewendet, könnte zu einer erheblichen Verbesserung des Fremdsprachenerwerbs führen.

Peggy Katelhöns Beitrag „Sprachmittlung und Textmusterwissen“ schlägt eine Brücke von der Sprachmittlung zur Textlinguistik. Beginnend mit einer Darstellung der wichtigsten Merkmale von Sprachmittlungsaufgaben im Prozess des Fremdsprachenerwerbs und -unterrichts will der Artikel nachfolgend die Unterschiede zu Übersetzungsaufgaben im Fremdsprachenunterricht herausstellen. Einer der Hauptunterschiede zwischen Sprachmittlung und Übersetzung besteht in der Beachtung der textuellen Kompetenzen eines Fremdsprachenlerner. Sprachmittelnde Aktivitäten verlangen in fast allen ihren Formen immer die Überführung einer Textsorte in eine andere. Daher muss die Textsortenkompetenz und das Textmusterwissen der Lerner hinsichtlich der häufigsten Textsorten und ihrer kulturellen Besonderheiten besonders geschult werden, zumal korrekt eingesetzte Textsortenmerkmale einen der Schwerpunkte in der Bewertung von Sprachmittlungsaufgaben im Fremdsprachenunterricht darstellt. Es wird die enge Beziehung zwischen Sprachmittlung, Textmusterwissen und Fremdsprachendidaktik unterstrichen.

Der sich anschließende Beitrag von *Elisa Corino* „Tradurre e disambiguare: come dizionari bilingui e corpora possono aiutare a mediare, o no?“ stellt dagegen die Verbindung von Sprachmittlung und Korpuslinguistik her. Dabei geht die Autorin von der Tatsache aus, dass *mitteln* eine höchst komplexe Sprachhandlung darstellt, die spezifische Kompetenzen benötigt. Der Sprachmittler muss in der Lage

sein, die zahlreichen Instrumente, die ihm zur Verfügung stehen, zu nutzen, um seine Aufgabe zu bewältigen. Der vorliegende Artikel möchte zeigen, wann und in welchem Umfang der Einsatz von Wörterbüchern und sprachlichen Korpora zur Sprachmittlung beitragen kann, v.a. in den Situationen, in denen der Rückgriff auf Nachschlagwerke sich als unzureichend erweist, um sprachliche Zweifel zu lösen und auch weitere Quellen konsultiert werden müssen. Zunächst werden zweisprachige Wörterbücher vorgestellt, die an ihre Mikro- und Makrostruktur gebunden sind und sich dadurch die in ihnen enthaltenen Informationen semantischer und morphosyntaktischer Natur sich v.a. in fachspezifischen Kontexten als unzureichend erweisen müssen. Ausgehend von Betrachtungen zur Wörterbuchbenutzung z.B. zur Lösung sprachlicher Aufgaben wie denen in Kreuzworträtseln, gelangt Corino zur Beschreibung einiger Kerncharakteristiken interlingualer Sprachmittlung, die sie anhand von Beispielen aus den Bereichen der Phraseologie und der Diskursmarker illustriert. Abschließend zeigt die Autorin mit Hilfe einiger Beispiele, wie die gezielte Interaktion zwischen Wörterbüchern und Korpora die Wortwahl in ambigen Kontexten erleichtern kann.

Auch *Martina Nied Curcio* wendet sich mit ihrem Artikel „Spielen Wörterbücher bei der Sprachmittlung noch eine Rolle?“ der Lexikographie und der Wörterbuchbenutzungsforschung zu. In der heutigen digitalen Welt haben sich nicht nur die Struktur, das Design und das Medium der Wörterbücher verändert, sondern auch die Art und Weise, nach Informationen zu recherchieren. Der Europarat unterstreicht in seinen Forderungen zur Mehrsprachigkeit und lebenslangem Lernen die grundlegende Rolle von Nachschlagwerken als auch von einer erforderlichen Kompetenz in ihrer Verwendung seitens der Benutzer. Welche Rolle spielen Wörterbücher im Fremdsprachenunterricht im Allgemeinen und in der Sprachmittlung im Besonderen? In diesem Beitrag weist die Autorin die Bedeutung eines bewussten und angemessenen Umgangs von Wörterbüchern (*dictionary use awareness*) für die erfolgreiche Entwicklung von Lernstrategien nach. Es werden die fremdsprachendidaktischen Folgerungen aus dieser Tatsache gezogen und anhand konkreter Beispiele aus authentischen Sprachmittlungssituationen Italienisch-Deutsch gezeigt, wie Online- und Printwörterbücher erfolgreich zur Lösung dieser kommunikativen Aufgaben herangezogen werden können.

An dieser Stelle möchten wir uns herzlich bei allen Teilnehmerinnen und Teilnehmern an der Tagung und bei allen Beitragenden zu diesem Sammelband bedanken, die sich auf den fruchtbaren Austausch zwischen Italien, Deutschland und der Welt, zwischen Fremdsprachendidaktik, Übersetzungswissenschaften und weiteren verwandten Disziplinen eingelassen haben. Ein besonderer Dank geht an die unterstützenden Institutionen, an das *Dipartimento di Lingue Letterature e Culture straniere* der *Università degli Studi Roma Tre*, an das *Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne* der *Università degli Studi di Torino* und an das *Goethe-Institut Turin* für die finanzielle Unterstützung der vorliegenden Publikation. Wir bedanken uns auch bei Karin Timme vom

Frank&Timme Verlag für wissenschaftliche Literatur für das in uns gesetzte Vertrauen, denn mit diesem Band wird die neue Reihe „Sprachen lehren – Sprachen lernen“ eröffnet, deren nachfolgende Bände ebenso den Dialog und wissenschaftlichen Austausch im Bereich der Fremdsprachendidaktik fördern sollen. Herzlich bedanken wir uns auch bei den Studierenden der Universitäten Roma Tre und Turin, ohne deren aktive und intensive Teilnahme an den Sprachmittlungskursen Italienisch-Deutsch in den vergangenen Jahren einige Fragen zur Sprachmittlung vielleicht nie gestellt worden wären. Und nicht zuletzt geht ein herzliches Dankeschön an unsere Familien, ohne ihre unendliche Geduld und endlose Nachsicht hätten viele Zeilen nicht geschrieben werden können.¹⁰

Rom und Turin, April 2015

Martina Nied Curcio und Peggy Katelhön

Bibliographie

Antonini, R. (a cura di) (2014): *La mediazione linguistica e culturale non professionale in Italia*, Bologna: Bonania University Press.

Balboni, P. E. (2006): *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.

Balboni, P. E. (2009): „La mediazione linguistica e culturale. Un approccio filosofico. In: Seragiotto G (a cura di): *La facilitazione e la mediazione linguistica nell’italiano L2*. Venezia: Studio LT2, pp. 25-36.

Baraldi, C. (2006): „L’accettazione della diversità nella mediazione interlinguistica e interculturale“. In: Banfi, E. / Gavioli, L. / Guardiano, C. / Vedovelli, M. (a cura di): *Problemi e fenomeni di mediazione linguistica e culturale. Atti del 5. Congresso Internazionale dell’Associazione Italiana di Linguistica applicata. Bari 17-18 febbraio 2005*, Perugia: Guerra Edizioni, pp. 63-87.

Bausch, K.-R. (1973): „Sprachmittlung“. In: Althaus, H. P./ Henne, H. / Wiegand, H. E. (Hrsg.): *Lexikon der germanistischen Linguistik. Bd.3*.Tübingen: Niemeyer, S. 610-615.

Blini, L. (2008): „Mediazione linguistica: riflessioni su una denominazione“. In: *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione – International Journal of Translation* 10, pp. 123-138.

Bohle, F. (2012): *Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht: Mit Anwendungsbeispielen für den Spanischunterricht*, Hamburg: Diplomica Verlag.

Brandt, B. (1969): „Zur Gestaltung von Übungen im sinngemäßen Übertragen muttersprachig formulierter Sachverhalte in der Fremdsprache“. In: *Fremdsprachenunterricht* 13, S. 174-176.

¹⁰ Dieser Beitrag ist in enger Zusammenarbeit der Autorinnen entstanden. Martina Nied Curcio zeichnet jedoch für die Seiten 9-15, Peggy Katelhön für die Seiten 16-27 verantwortlich.

Butzkamm, W. (1978): *Aufgeklärte Einsprachigkeit. Zur Entdogmatisierung der Methode im Fremdsprachenunterricht*. Heidelberg: Quelle & Meyer.

Cinato Kather, L. (2011): *Mediazione linguistica-culturale tedesco-italiano. Aspetti teorici e applicativi. Esempi di strategie traduttive. Casi di testi tradotti*. Milano: Hoepli.

Consiglio d'Europa (2002) *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Milano, La Nuova Italia-Oxford.

Council of Europe (2001): *Common framework of reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge: Cambridge University Press.

Curci, A. M. / Dell'Ascenza, C. / Margutti P. (2006): *Didattica della mediazione linguistica (schede di approfondimento)*, Unter: http://cmappublic.ihmc.us/servlet/SBReadResourceServlet?rid=1233512564043_670716459_16482. (26.10.2010).

Curci A. M. / Dell'Ascenza C. (2006) *Didattica della mediazione linguistica. Materiali di studio "Apprendimenti di base. Poseidon"*, Unter: http://www.marilabeltramini.it/schoolwork0809/UserFiles/DOCUMENTO%20aggiornato%20word/presentazione_contenuti_grp2_03/traduzione_interpretariato.doc (18.10.2010).

Curci, Anna Maria (2008): „Gut begonnen...“. Wege zur Sprachmittlung für junge Erwachsene“. In: *daf-Werkstatt* 11-12, S. 49-60.

De Luise, D. / Morelli, M. (a cura di) (2010): *Mediazioni tra prassi e cultura: oltre i risultati di una ricerca*. Milano: Polimetrica.

De Pasquale, M. (2006): „Brevi note sulla ‘mediazione linguistica’“. In: *daf-Werkstatt* 7, pp. 75-83.

Europarat (2001): *Gemeinsamer europäischer Referenzrahmen für Sprachen: lehren, lernen, beurteilen*. Berlin: Langenscheidt.

Favaro, Graziella (2001): *I mediatori linguistici e culturali nella scuola*. Bologna: EMI.

Glaboniat, M. / Müller, M. / Rusch P. / Schmitz, H. / Wertenschlag L. (2005): *Profile deutsch*. Berlin usw.: Langenscheidt.

Hallet, W. (2008): „Zwischen Sprachen und Kulturen vermitteln. Interlinguale Kommunikation als Aufgabe“. In: *Der fremdsprachliche Unterricht Englisch* 93. S. 2-7.

Hessisches Kultusministerium: Unter: http://www.hessen.de/irj/HKM_Internet?cid=bca588b90975f291a162385dd543b6c7 (19.10.2010).

Hoffmann, S. (2013): *Didattica della lingua tedesca*. Roma: Carocci.

House J. (2010): „Übersetzen und Sprachmitteln“. In: Krumm, H.-J. / Fandrych, Ch. / Hufeisen, B. / Riemer, C. (Hrsg.): *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch. 1. Halbband*. Berlin New York, de Gruyter, S. 323-331.

Jakob, R. (2014): *Abitur-Prüfungsaufgaben Schleswig-Holstein / Englisch 2015, Gymnasium – Gesamtschule: Mit Übungsaufgaben zur Sprachmittlung*, Stark: Freising.

Jorissen, C. (2008): *À plus! Band 2. Entraînement: Diktate, Übersetzungen, Sprachmittlung*, Berlin: Cornelsen.

Katelhön, P. (2013): „Sprachmittlung für Jurastudierende“. In: Katelhön, P. / Costa, M. / de Libero, M. A. / Cinato, L. (Hrsg.): *Mit Deutsch in den Beruf. Studien zum Berufsbezogenen Deutschunterricht an Universitäten*, Wien: Praesens-Verlag, S. 132-151.

Katelhön, P. (2014): „La mediazione linguistica nell’insegnamento delle lingue straniere“. In: Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne (a cura di): *A Warm-Mind Shake. Scritti in onore di Paolo Bertinetti*, Torino, Edizioni Trauben, pp. 279-208.

Katelhön, P. / Nied Curcio, M. (2012): *Hand- und Übungsbuch zur Sprachmittlung Italienisch-Deutsch*. Berlin: Frank & Timme.

Katelhön, P. / Nied Curcio, M. (2013a): „Mediazione linguistica: competenza trascurata nella didattica del tedesco L2?“. In: *Lend 3*, pp. 26-34.

Katelhön, P. / Nied Curcio, M. (2013b): „Sprachmittlung – die vernachlässigte Kompetenz in der DaF-Didaktik? Theoretische und sprachpraktische Überlegungen zur Sprachmittlung in der Germanistik an italienischen Universitäten“. In: *Deutsch als Fremdsprache 3*, S. 150-158.

KMK (2004): *Bildungsstandards für die erste Fremdsprache (Englisch/ Französisch) für den Hauptschulabschluss*. Beschluss vom 15.10.2004. Unter: http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2004/2004_10_15-Bildungsstandards-erstefFS-Haupt.pdf (15.05.2014).

KMK (2012): *Bildungsstandards für die fortgeführte Fremdsprache (Englisch/ Französisch) für die Allgemeine Hochschulreife*. Beschluss vom 18.10.2012. Unter: http://www.kmk.org/fileadmin/veroeffentlichungen_beschluesse/2012/2012_10_18-Bildungsstandards-Fortgef-FS-Abi.pdf (15.05.2014)

Knapp, K. / Knapp-Potthoff, A. (1985): „Sprachmittlertätigkeit in interkultureller Kommunikation“. In: Rehbein, J. (Hrsg.): *Interkulturelle Kommunikation*, Tübingen: Gunter Narr, S. 450-463.

Königs, F. G. (1981): „Übersetzung und Fremdsprachenunterricht – vereinbar oder unvereinbar?“. In: Bausch, K. H., Weller, F. R. (Hrsg.): *Übersetzen im Fremdsprachenunterricht*. Frankfurt am Main usw.: Diesterweg, S. 203-216.

Königs, F. G. (1987): „Übersetzungsdidaktik: Forschungsstand, Forschungsperspektiven und Konsequenzen für die Praxis“. In: Ehnert, R. / Schleyer, W. (Hrsg.): *Übersetzen im Fremdsprachenunterricht. Beiträge zur Übersetzungswissenschaft – Annäherungen an eine Übersetzungsdidaktik. Materialien Deutsch als Fremdsprache 26*, S. 91-110.

Königs, F. G. (1989a): *Übersetzungswissenschaft und Fremdsprachenunterricht. Neue Beiträge zu einem alten Thema*. München: Goethe-Institut.

Königs F.G. (1989b): „Übersetzung und Fremdsprachenunterricht“, in Königs F.G. (Hrsg.): *Übersetzungswissenschaft und Fremdsprachenunterricht: neue Beiträge zu einem alten Thema*, München: Goethe-Institut, S. 7-14.

Königs F.G. (2000): „Übersetzen im Deutschunterricht? Ja, aber anders!“. In: *Fremdsprache Deutsch Zeitschrift für die Praxis des Deutschunterrichts 23*, S. 6-13.

Königs, F. G. (2003): „Übungen zur Sprachmittlung“. In: Bausch, K.-R. / Christ, H. / Krumm, H.-J. (Hrsg.): *Handbuch Fremdsprachenunterricht*. Tübingen Basel: Francke, S. 315-317.

Königs, F. G. (2010a): „Sprachmittlung“. In: Königs, F. G. / Hallet, W.: *Handbuch Fremdsprachenunterricht*. Seelze-Velber: Klett Kallmeyer. S. 96-100.

Königs, F. G. (2010b): „Übersetzen und Sprachmitteln im Deutsch als Fremdsprache-Unterricht“. In: Krumm, H.-J. / Fandrych, C. / Hufeisen, B. / Riemer, C. (Hrsg.): *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache. Ein internationales Handbuch. 1. Halbband*. Berlin New York, de Gruyter, S. 1040-1047.

LISA (2012): *Hinweise und Musteraufgaben für schriftliche Abiturprüfungen in Sachsen-Anhalt. Kombinierte Aufgaben mit einem Aufgabenteil zur Sprachmittlung (Moderne Fremdsprachen)*. <http://www.bildung-lsa.de> (15.05.2014).

LISUM (Landesinstitut für Schule und Medien Berlin) (2006): *Handreichungen zur Sprachmittlung in den modernen Fremdsprachen: Englisch, Französisch, Spanisch*. http://www.bildungbrandenburg.de/fileadmin/bbs/service/bebis/uh/englisch/zusatzmaterial/hr_sprachmittlung_2.pdf (15.02.2014).

LISUM (Landesinstitut für Schule und Medien) (2008). *Anlage 1: Kriterien für die Bewertung von Schreibaufgaben in der Sek I – 1. Fremdsprache (freie Textproduktion und Mediation). Fachbrief Nr. 16 Englisch*. Unter: [http://www. Bildungbrandenburg.de/fileadmin/bbs/service/bebis/uh/englisch/fb_anl_bewertung/FB_16_An1_1](http://www.Bildungbrandenburg.de/fileadmin/bbs/service/bebis/uh/englisch/fb_anl_bewertung/FB_16_An1_1) (15.02.2014).

Luatti, L. (2011): *Mediatori atleti dell'incontro. Luoghi, modi e nodi della mediazione interculturale*. Brescia: Vannini editrice.

Mack, G. (2005): „Interpretazione e mediazione: alcune osservazioni terminologiche“. In: Russo, M. / Mack, G. (a cura di): *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Milano: Hoepli, pp. 3-17.

Mayer, L. J. (2014): *Sprachmittlung im Englischunterricht: Effektiv die 5. Fertigkeit schulen: Bestandsaufnahme und Perspektiven*, Saarbrücken: Akademiker Verlag.

Menin, R. (2008): „Appunti sul lettore di traduzioni. Teorie, contesto traduttivo e mediazione interculturale“. In: *daf-Werkstatt* 11-12, pp. 137-150.

Nied Curcio, M. / Rößler, E. / Schlanstein, L. / Schlicht, M. / Serra Borneto, C. (2005): „Ein Curriculum für DaF an italienischen Hochschulen. Das Römische Modell“. In: *Deutsch als Fremdsprache* 3, S. 136-142.

Neuner, G. / Hunsfeld, H. (1993): *Methoden des fremdsprachigen Deutschunterrichts*. Berlin: Langenscheidt.

Petermeier, A. (2014): *Sprachmittlung Englisch*. Klett: Stuttgart.

Pugliese, R. / Veschi, S. (2006): „Contesti istituzionali e comunicazione interculturale con mediazione spontanea“. In: Banfi, E. / Gavioli L. / Guardiano, C. / Vedovelli, M. (a cura di): *Problemi e fenomeni di mediazione linguistica e culturale. Atti del 5. Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Linguistica applicata. Bari 17-18 febbraio 2005*. Perugia: Guerra, pp. 35-61.

Reimann, D. / Rössler, A. (Hrsg.) (2013): *Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht*. Tübingen: Narr.

Reinke, K. (1977/1981): „Überlegungen zum sinngemäßen Übertragen“. Wiederabdruck. In: Bausch, K. H. / Weller, F. R. (Hrsg.): *Übersetzen im Fremdsprachenunterricht*. Frankfurt am Main usw.: Diesterweg, S. 145-154.

Reiß, K. / Vermeer, H. J. (1984): *Grundlegung einer allgemeinen Translationstheorie*. Tübingen: May Niemeyer Verlag.

Rössler, A. (2008): „Die sechste Fertigkeit? Zum didaktischen Potenzial von Sprachmittlungsaufgaben im Französischunterricht“. In: *Zeitschrift für Romanische Sprachen und ihre Didaktik* 2, S. 53-77.

Rössler, A. (2009): „Strategisch sprachmitteln im Spanischunterricht“. In: *Fremdsprachen Lehren und Lernen* 38, S. 158-174.

Schmitt, C. (Hrsg.) (1991): *Neue Methoden der Sprachmittlung*. Wilhelmsfeld: Gottfried Egert.

Schmitt, C. (1991): „Übersetzen und kontrastive Linguistik“. In: Schmitt, C. (Hrsg.): *Neue Methoden der Sprachmittlung*. Wilhelmsfeld: Gottfried Egert, S. 49-83.

Schöpp, F. / Katelhön, P. / Nied Curcio, M. (2013): *Sprachmittlung Italienisch. 33 Aufgaben A1-B1*. Stuttgart: Klett.

Schöpp, F./ Rochas Riether, M. V. (2013): *Sprachmittlung Spanisch A1-B2: 44 Aufgaben zur Sprachmittlung mit Online-Material*, Stuttgart: Klett

Serra-Borneto, C. (2001): *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*. Roma: Carocci.

Serragiotto, G. (a cura di) (2009): *La facilitazione e la mediazione linguistica nell'italiano L2*. Venezia: Studio LT2.

ThILLM (Thüringisches Institut für Lehrerfortbildung, Lehrplanentwicklung und Medien): *Anregungen für die Sprachmittlung im Fremdsprachenunterricht der Sekundarstufe II*. http://www.thillm.de/thillm/pdf/sprachen/2008_sprachmittlung_sek2.pdf. (20.11.2012).

Weller F.-R. (1981): „Formen und Funktionen des Übersetzens im Fremdsprachenunterricht. Aspekte einer schulischen Übersetzungslehre am Beispiel des Französischen“. In: Bausch, K. H., Weller, F. R. (Hrsg.): *Übersetzen im Fremdsprachenunterricht*. Frankfurt am Main usw.: Diesterweg, S. 233-296.

Wolter, I. (1961): „Zum sinngemäßen Übertragen von in der Muttersprache formulierten Sachverhalten in der Fremdsprache“. In: *Fremdsprachenunterricht* 5, S. 278-289.

Zimmermann, B.-M. (2010): *Sprachmittlung-Übersetzung. Abiturtraining Französisch*. Stark: Freising.

Zweck, C. (2010): „Umschreiben, vereinfachen, Beispiele geben. Strategien zur Sprachmittlung trainieren“. In: *Der fremdsprachliche Unterricht Französisch* 108: Themenheft *Sprachmittlung*, S. 8-17.

I

*Sprach- und Kulturmittlung im GeR und ihre Anwendung im
Fremdsprachenunterricht in Deutschland*

*La mediazione linguistica e culturale nel QCER e la sua
applicazione nell'insegnamento delle lingue straniere in Germania*

Sprachen lernen – Sprachen mitteln: Warum das eine nicht ohne das andere geht

Frank G. Königs

Abstract: Da molto tempo traduzione e mediazione linguistica sono l'argomento più discusso e controverso nell'ambito dell'insegnamento delle lingue straniere. Perlopiù si discute sistematicamente e si fa notare da un lato, che i concetti trasmessi metodicamente respingono la traduzione e il ricorso alla lingua materna nelle classi di insegnamento delle lingue straniere, dall'altro si sottolinea che nell'insegnamento di una lingua straniera che comprenda anche la traduzione ci si possa sentire non all'altezza, quindi in un certo senso sotto stress, poiché questo tipo di approccio spetterebbe assolutamente agli esperti, vale a dire ai traduttori professionisti. Il contributo mira a dimostrare che l'apprendimento e la mediazione delle lingue sono processi inseparabili. Per questo i risultati della ricerca sul bilinguismo vengono affiancati a quelli emersi in ambito di psicolinguistica, proprio al fine di evidenziare che l'insegnamento moderno delle lingue straniere non può non considerare la mediazione linguistica. A questo scopo l'autore approfondisce le seguenti questioni: Che cosa vuol dire imparare le lingue? Che cosa vuol dire mediare le lingue? Che cosa vuol dire insegnare le lingue? Le risposte a queste domande conducono l'autore a una valutazione chiara riguardo all'inseparabilità della mediazione linguistica dall'apprendimento.

Wer die Geschichte des Fremdsprachenunterrichts kennt und betrachtet, weiß, dass die Frage nach Sinn und Unsinn des Übersetzens über viele Jahrzehnte eine wichtige Rolle gespielt hat. Die vermittlungsmethodischen Konzepte der letzten 150 Jahre können als ein Hin und Her zwischen übersetzerischen Anteilen einerseits und deren strikter Ablehnung für das Lehren und Lernen von Fremdsprachen andererseits interpretiert werden. Und ich höre bei diesem Satz wahrscheinlich gleich den Aufschrei: ‚Aber beim Sprachmitteln geht es doch gar nicht um das Übersetzen!‘ Dieser Aufschrei weist auf etwas ganz Anderes hin: Um die Frage zu klären, ob und wie das Sprachmitteln in den Fremdsprachenunterricht gehört, müssen zunächst zwei andere Fragen geklärt werden. Was heißt es, Sprachen zu lernen? Was heißt es, Sprachen zu mitteln? Und um das Maß an zu klärenden Fragen voll zu machen: Ich glaube, dass man die erste Frage – was heißt es, Sprachen zu lernen – nicht beantworten kann, ohne auch eine andere Frage mitzudenken, nämlich: Was heißt es, eine Sprache zu lehren? Mit diesen Fragen ist die Gliederung meines Beitrags umrissen.

1. Was heißt es, eine Sprache zu lernen?

Bekanntlich verfügen wir über eine Vielzahl von unterschiedlichen Hypothesen, mit denen man das Sprachenlernen zu beschreiben versucht. Die Betrachtung dieser Hypothesen zeigt in der Tat, dass es zahlreiche Facetten gibt, die die Aneignung einer fremden Sprache beeinflussen (können); das Problem besteht eher darin anzugeben, welche Facette denn nun gerade aus welchen Gründen einen besonderen Einfluss auf den Aneignungsvorgang hat. Wenn ich mit meinen Studierenden – allesamt angehende Fremdsprachenlehrerinnen und Fremdsprachenlehrer für die unterschiedlichen, an deutschen Schulen gelernten Fremdsprachen – zum ersten